

za e per oltre sette metri in larghezza, fu orientata a sud con vista mare.

La villa, in definitiva, fu costruita come un blocco compatto e squadrato. Una sorta di casa fortezza che Bianco costruì conservando l'antica torre d'avvistamento preesistente e integrandola nel suo progetto.

Nei quattro angoli dell'edificio egli ricavò otto "guardiole" per ospitare, in caso di assedio, alcuni uomini armati. Per questa ragione nel capitolato dei lavori vi fu un preciso richiamo a queste particolari "garitte" che dovevano essere *comode in maniera che con moschetti si possa scortinare il contorno per di fora*. Una difesa più che giustificata considerando i tempi e la lontananza dai centri abitati rispetto al luogo isolato nel quale la villa era stata costruita. L'intera costruzione ebbe una valutazione di ventiquattro mila lire, secondo la moneta allora corrente a Genova.

La cappella, che adesso sorge di fianco alla villa, nel progetto di Bartolomeo Bianco non era prevista, probabilmente la famiglia Doria la fece edificare con stile neoclassico nella seconda metà del XVIII secolo.

Dopo i passaggi di proprietà cui abbiamo accennato, gli eredi del barone Podestà legarono la proprietà all'Ospedale di San Martino<sup>6</sup>. Da allora la villa, di fatto, rimase abbandonata per alcuni decenni, sino a quando, nel 2001, la Provincia di Genova acquistò il seicentesco edificio per 770 mila euro da una società immobiliare romana che, nel frattempo, ne era diventata proprietaria<sup>7</sup>.

Finalmente, nel febbraio del 2003, iniziarono i lavori di restauro che furono completati nell'arco dei successivi due anni. La villa, quindi, dopo questo accurato restauro è tornata a nuova vita, nel rispetto dell'originale progetto ideato dall'architetto Bartolomeo Bianco.

Oggi la villa del Barone Andrea Podestà ospita il Centro per l'Impiego per l'area del Ponente, una destinazione d'uso che potrebbe anche cambiare.

E' notizia di questi giorni che la Provincia di Genova ha ultimato il restauro di un vicino edificio, denominato la "Villa della Baronessa" e, secondo alcune indiscrezioni, sembra probabile che l'attività del Centro sia trasferita dalla villa del *Barone* a quella della *Baronessa*.

Non si può quindi escludere che la villa del Barone Podestà possa ancora cambiare proprietario, questa volta per sostenere il difficile bilancio della oggi "precaria" Provincia di Genova.

#### Note

<sup>1</sup> La villa, detta "Podestà", è contraddistinta dal numero civico 63 di via Prà a Genova-Palmaro.

<sup>2</sup> Archivio di Stato di Genova (A.S.G.), *Not. Giacomo Borsotto*, filza 1631, doc. del 7 agosto 1847.

<sup>3</sup> A.S.G., *Not. Raffaele Lavaggi*, filza 2873, doc. del 15 febbraio 1830.

<sup>4</sup> A.S.G., *Not. Gio. Andrea Celesia*, filza 5987, documenti del 3 e 5 dicembre 1629.

<sup>5</sup> A.S.G., *Not. Gio. Andrea Celesia*, filza 5987, documento del 14 dicembre 1629.

<sup>6</sup> AA.VV., *Catalogo delle Ville Genovesi*, Genova 1967, pag. 284.

<sup>7</sup> E. GALIANO, *Il Secolo XIX*, editoriale del 19 febbraio 2003.



7. Particolare della "Planimetria della proprietà dell'Ill.mo Sig. Avvocato Barone Andrea Podestà sita sugli confini dei Comuni di Prà e Voltri", anno 1859.